Anno 30.° N. 134

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 15 maggio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della ... Via S. ...

... con la posta

Il comunicato ufficiale

ROMA, 14 — COMANDO SUPREMO — 14 MAGGIO 1916 (Bollettino di guerra N. 354).

NEL TRENTINO-ALTO ADIGE, AZIONI DI ARTIGLIERIA PARTICOLARMENTE INTENSE NELLA ZONA DEL COL DI LANA.

FURONO RESPINTI PICCOLI ATTACCHI NEMICI SUL CUKLA E SULL'ALTURA SOPRASTANTE A LUCINICO.

SUL CARSO, LE NOSTRE ARTIGLIERIE PROVOCARONO ESPLOSIONI NELLE LINEE NEMICHE PRESSO S. MARTINO E DISPERSERO COLONNE IN MARCIA NELLE VICINANZE DI DEVETAKI ED OPPACCHIASELLA.

Generale CADORNA

La pace che vogliono gli alleati

Un discorso di Poincaré a Nancy

PARIGI, 14. — *Il Presidente Poincaré, accompagnato dal ministro dell'interno Malvy, giunse stamane a Nancy e consegnò la Croce della Legion d'onore al sindaco Simon, al consigliere generale Jambois, alla presenza del prefetto, del Municipio e delle notabilità.*

Rispondendo agli auguri di benvenuto il Presidente Poincaré elogiò la popolazione, la quale, pure conoscendo i disastri della guerra, aveva augurati gli fossero risparmiati, ma essa fu all'altezza del suo dovere e diede esempi di valore e di coraggio dinanzi al nemico. Questo, disperando di penetrare nella città si accanì contro di essa come se per indennizzarsi di non avere potuto insozzarla, provasse vivo piacere nel mutilarla.

«Se mai — soggiunse Poincaré — ammesso l'impossibile, un francese si sentisse vacillare, egli troverebbe nello spettacolo delle vostre virtù tanto da sollevare il suo coraggio e ritemprare la sua volontà. Ma nessuno vacillerà. La Francia tutta intera risponde: Contate su me, non mi riposerò finchè non saranno ossessionati dai rimorsi d'avere scatenata la guerra. Spaventati dall'indignazione e dall'odio che sollevarono nel genere umano, tentano oggi di far credere al mondo che gli alleati sono i soli responsabili del prolungamento delle ostilità. Questa rude ironia non inganna nessuno. I nemici ne offrono indirettamente la pace, ma non vogliamo che essi ce la offrano. Vogliamo che ce la domandino. Non vogliamo subire le loro condizioni, vogliamo loro imporre le nostre, non vogliamo una pace che lascierebbe la Germania imperiale padrona di ricominciare la guerra e che terrebbe sospesa sull'Europa una eterna minaccia. Vogliamo una pace che riceva dal diritto restaurato serie garanzie di equilibrio e di stabilità. Finchè questa pace non sia assicurata e finchè i nostri nemici non si riconosceranno vinti, non cesseremo di combattere.

Poincaré, lasciando Nancy, con Malvy, a Luneville, conferì l'onorificenza al sindaco. Egli si diresse al Col di Parroy, percorrendo le posizioni di prima linea e tornerà a Parigi domattina. (Stef.)

Per l'anniversario del 24 maggio nelle scuole italiane

ROMA, 14. — *Il ministro dell'istruzione on. Grippo, diramerà una circolare nella quale ricordando come il 24 corrente compia l'anno, dacchè l'Italia per unanime volere di popolo e di Re sorse in armi per la tutela dei diritti dei deboli barbaramente conculcato e per la sacra rivendicazione dei suoi naturali confini contrastati esprime il desiderio che nel giorno dell'anniversario solenne i maestri delle scuole primarie partino ai fanciulli e alle loro famiglie delle supreme ragioni di idealità e di giustizia che mossero l'Italia a combattere la sua ultima guerra dell'indipendenza ed esprimano la suprema bellezza della gesta in cui compiute colla fede nella realizzazione di una patria più grande, maestra ancora alle genti di libertà e di sapere.* (Stefani).

Le conferenze del ministro francese coi ministri italiani

ROMA, 14. — *Stamane alle 10.30 il ministro d'agricoltura di Francia, signor Clementel, accompagnato dall'ambasciatore Barrere ebbe una nuova conferenza al ministero dell'agricoltura a cui parteciparono i ministri Cavasola, Daneo e Ciuffelli. Stassera l'ambasciatore di Francia dà un pranzo in onore del signor Clementel.*

Il signor Clementel è stato ricevuto pure stamane dal Presidente del Consiglio, on. Salandra col quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio. L'on. Salandra gli ha partecipato la nomina di Gran Cordone nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e gli ha personalmente rimesse le insegne cavalleresche. (Stefani).

Il Congresso degli agricoltori russi all'esercito italiano

PIETROGRADO, 14. — *Timir Jasoff, presidente del Congresso dei delegati dei comitati agricoli e delle borse, congresso che ha luogo ora a Pietrogrado inviò all'ambasciatore d'Italia, Carlotti, una lettera in cui lo in-*

forma che il Congresso espresse i sentimenti della sua più profonda ammirazione per le splendide gesta compiute dal valoroso esercito italiano. (Stefani).

Un simpatico episodio a Genova fra l'on. Barzilai ed i profughi slavi

Le entusiastiche accoglienze fatte al ministro

GENOVA, 13. — Le chiare parole che pronunziò Barzilai a proposito dei certi agitatori irresponsabili che avrebbero voluto creare dissapori fra **l'Italia e la Serbia circa l'assetto politico dell'altra sponda dell'Adriatico** e in generale circa le aspirazioni iugo slave su territori etnicamente e storicamente appartenenti al nostro paese e politicamente ad esso necessari — e le chiarissime spiegazioni date allo stesso riguardo dal presidente Pasic a Pietrogrado hanno già sfatato quei perfidi tentativi assai più austriaci che iugo-slavi.

Nondimeno è opportuno portare a conoscenza del pubblico un fatto che coincide e si accorda nel miglior modo colle dichiarazioni fatte dal ministro italiano e del presidente serbo, mostrano che gli intenti espressi dai due governi a proposito dell'assetto delle sponde orientali dell'Adriatico e del completo accordo politico fra i due paesi sono sinceramente condivisi dai profughi slavi delle terre oggi occupate dall'Italia; e che pertanto è assurdo tentare di far nascere in qualsiasi modo una questione iugo-slava.

Non è stato ancora pubblicato che il ministro Barzilai, trovandosi a Genova, si recò a visitare la «Casa dei marinai» dove, ad opera della «Dante» sono ospitati per gran parte i profughi slavi provenienti dalle terre suddette.

L'accoglienza ricevuta dal ministro fu non soltanto cordiale ed affettuosa, ma addirittura entusiastica, e tale entusiasmo è tanto più notevole in quanto che non era stato preparato il ricevimento. Era uno spettacolo commovente il vedere quei bambini, figli e nipoti di gente già tanto aizzata contro di noi dall'Austria, ornati dei tricolori, offrire fiori al ministro d'Italia, e gridare in buon italiano: Viva l'Italia! Viva Trieste e Trento! Ma l'entusiasmo non si limitò ai bambini; esso si estese anche agli adulti. Dopo avvenuta la partenza del ministro, i parenti andarono a gara per dividersi i loro tricolori ornandone i cappelli e decorandone le loro camere.

D'altronde coloro che sono a continuo contatto con questi profughi e possono udirne i discorsi quotidiani sono in grado di fare testimonianza di tutto il lealismo da cui i profughi stessi si sentono animati verso l'Italia non tanto come profughi ospitati quanto come sudditi devoti ed ormai entusiasti del nostro regime di libertà e di civiltà.

Nella regione di Verdun

Nuovi sanguinosi scacchi dei tedeschi al Mort-Homme

PARIGI, 14. — *I tedeschi continuano dinanzi a Verdun senza seguito e senza successo, la serie degli attacchi alternati, ora a sinistra, ora a destra della Mosa.*

La sera del dodici rinnovarono il tentativo del pomeriggio contro le nostre posizioni a sud est di Douaumont. Il bombardamento preparatorio durava da due giorni. Le raffiche dell'artiglieria si scatenavano ancora contro le nostre trincee prima di ciascun assalto. Nondimeno i persistenti e ripetuti sforzi degli assalitori si urtarono contro una resistenza superiore e ne risultò un altro sanguinoso scacco per il nemico, il quale, malgrado le perdite, non riuscì, in alcuna parte a sgretolare le nostre linee di difesa.

Durante la notte l'avversario fece ripetutamente ritorno ad azioni offensive più ad ovest contro le nostre posizioni a nord della fattoria di Thiaumont, ma subito il tiro preciso dei 75 e le nostre mitragliatrici decimarono le file e infransero il suo slancio.

Finalmente nella giornata del 13 i tedeschi spostarono l'azione dalla riva destra alla riva sinistra lanciando ancora una volta la fanteria alla scalata della quota 304. Questa azione come le precedenti fallì da per tutto e il nemico fu respinto. Esso non riuscì maggiormente nel colpo di sorpresa che tentò contro le pendici a nord-est del Morthomme.

Invece il nostro progresso ai piedi della quota 287 si è ancora accentuato dopo quello segnalato ieri e che ci aveva permesso di allargare sensibilmente le nostre linee avanzate a sud est di Haucourt.

Insomma il nemico che si ostina dinanzi a Verdun in lotte sanguinose e sterili è condannato a rimanere tale, perchè la tattica tedesca consistente nella distruzione mediante l'artiglieria non è riuscita a rendere le posizioni intenibili e non riesce a fiaccare il valore dei nostri soldati. (Stefani).

Un colpo di mano nemico sventato a nord est del Mort Homme

PARIGI, 14. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«In Champagne abbastanza attività delle due artiglierie nelle regioni di Prosnes e Saint Hilaire le Grand.

«Sulla riva sinistra della Mosa il bombardamento ha diminuito di intensità. Durante la giornata abbiamo respinto un attacco contro le nostre posizioni ad ovest della quota 304. Sulle pendici a nord est del Mort Homme un colpo di mano tentato dal nemico è completamente fallito.

«Sulla riva destra e nella Woevre la giornata è stata relativamente calma.

«Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte all'infuori del cannoneggiamento abituale.

«Nella notte dal dodici al tredici una delle nostre squadriglie composta di dieci aeroplani ha lanciato 43 granate sulle stazioni di Nantillois e di Brieulles e sui bivacchi nelle regioni di Montefaucone e di Romagne. La stessa notte un nostro aeroplano ha lanciato undici granate sull'hangar dei dirigibili di Metz Frescaty.

(Stefani).

Il bollettino delle ore 15

PARIGI, 14. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«A sud di Roy abbiamo respinto un colpo di mano contro una delle nostre trincee del bosco di Loges. Nella regione di Verdun nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte, tranne un violento bombardameto del Morthomme.

«Notte calma sul resto del fronte».

(Stefani)

Sulle fronti inglese e belga

Giornata di attacchi sulla Somme

LONDRA, 23. — Un comunicato sulle operazioni dell'esercito inglese in Francia in data del 13 corr. dice:

«Ieri sera dopo un violento bombardamento contro le nostre trincee fra la Somme e Maricourt i tedeschi eseguirono tre attacchi, durante uno dei quali riuscirono a penetrare nelle nostre trincee e dalle quali furono subito scacciati. Abbiamo fatto un prigioniero e abbiamo scorto su nostri fili di ferro dentato alcuni cadaveri tedeschi. I tedeschi ci presero un prigioniero.

«Sul resto del fronte vi furono in diverse località operazioni di artiglieria e di mortai da trincee. Fuoco fu violentissimo nei paraggi di Hebuterne, Souchez, Carency, nel settore della ridotta Hohenzollern e nelle vicinanze di Saint Eloi. I tedeschi fecero operazioni di mine presso Manquissart a nord ovest di Weischaete.».

LE HAVRE, 13. — *Un comunicato ufficiale dice: Sulla fronte belga la giornata fu calma. Alcune azioni di artiglieria nella regione a nord di Stenstraete.*

La guerra nell'Africa Orientale

Violenti attacchi tedeschi respinti

LONDRA, 13. — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni nell'Africa Orientale dice:*

«Dal cinque maggio il nemico avendo concentrato truppe sotto gli ordini di Von Lettow Forbach nei paraggi di Kilianatindè manifestò grande attività in direzione di Kondoairangi che tentò di attaccare la notte del nove corrente dopo violento bombardamento; ma fu respinto con grosse perdite. Persistette la offensiva il 10 e l'11 corrente e pronunciò l'11 dopo il tramonto un risoluto attacco contro il fianco sinistro britannico ma fu respinto. Il 12 non rinnovò l'attacco. Le perdite britanniche sono insignificanti.

«Le truppe belghe del Buanda sarebbero penetrate fino a Kihali senza incontrare grande resistenza. Manca ancora la conferma.

MOSHI, 14. (Africa orientale). — *Approfittando di breve tregua di pioggie il nemico attaccò Kondoa Frangi facendo uso di un cannone della marina già appartenente all'incrociatore* Koenigsberg.

Le truppe britanniche con instancabile valore respinsero l'attacco. Raccolsero 50 cadaveri fra cui quelli di due europei. Gli inglesi subirono soltanto deboli perdite.

Si crede che il comandante in capo tedesco, generale Letton Forbech, comandasse personalmente l'attacco, che fu varie volte rinnovato per raccogliere i morti e i feriti e che minaccia ancora. I cannoni del geenrale boero Vandeuenter tirarono con mirabile precisione.

Due altri importanti successi delle truppe russe nel Caucaso

La presa di prigionieri, d'un cannone e di materiali

PIETROGRADO, 13. — *Un comunicato del grande stato maggiore dice;*

«Fronte del Caucaso. — In direzione di Erzindjam i nostri elementi da campagna unitamente ai riparti di riserva territoriale si sono impadroniti in seguito ad un impetuoso attacco notturno di un alto massiccio che domina tutta la regione adiacente e che era stato potentemente organizzato dal nemico. In questa azione abbiamo fatto prigionieri trenta ufficiali e 365 soldati di fanteria turca. Le nostre truppe di avanguardia hanno avuto facilmente ragione della offensiva nemica nella regione Mamahatun.

«Sull'ala sinistra del nostro esercito una nostra colonna dopo avere disfatto i turchi in un combattimento durato due giorni, ha fatto prigionieri e si è impadronito di un cannone utilizzabile, di oltre duemila fucili, di parecchie diecine di migliaia di cartuccie e di grande quantità di polvere e di materiale da guerra». (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

PIETROGRADO, 13. — *Un comunicato del grande stato maggiore dice:*

Fronte occidentale. — *Sul canale di Oghinsk l'artiglieria nemica ha operato un violentissimo fuoco contro il settore della nostra posizione di fronte alla borgata di Telekhany.*

«Nella regione a sud del Pripjet gli elementi avversari manifestarono una grande attività facendo in alcuni punti attacchi alla baionetta.

«Nella regione a sud est di Kolki e presso Novo Potczaieff abbiamo respinto i tentativi del nemico di avvicinarsi alle nostre trincee. (Stefani)

Una grande squadra tedesca vista nelle acque della Norvegia

COPENAGHEN, 14. — *Pescatori di Bergen dicono che osservarono presso la costa occidentale della Norvegia la presenza di una grande forza navale da guerra tedesca accompagnata da torpediniere.* (Stefani)

Il nuovo Ministero montenegrino

BORDEAUX, 14. — I Presidente del consiglio Andre Radovitch e gli altri nuovi ministri montenegrini prestarono giuramento al Re e entrarono in funzioni. Il Portafoglio della guerra rifiutato dal generale Gozniech fu assegnato al generale Milochtanovitch. Il decreto approvante la costituzione del nuovo ministero mette a disponibilità gli antichi ministri. (Stefani)

Vapori affondati

LONDRA, 14. — Il vapore britannico «Eretria» fu affondato.

(Stefani).

Importanti decreti per gli insegnanti delle scuole medie

ROMA, 14. — Con decreti luogotenenziali in data odierna su proposta del ministro della istruzione si danno le seguenti disposizioni:

Per tre anni, a cominciare dall'anno scolastico 1916-17, non potrà apportarsi nessuna variazione nei ruoli organici personali all'infuori di quelle che sono conseguenza del passaggio da incaricato ad effettivo, dell'esonero dell'insegnamento dei capi istituto e di soppressione di posti in rapporto all'eventuale diminuzione della popolazione scolastica.

Per la stessa durata sono sospese le regificazioni e istituzioni di scuole medie e normali. Avranno naturalmente piena efficacia quelle già avvenute con regolare decreto.

E' mantenuta la sospensione per l'anno scolastico 1916-17 della applicazione degli articoli 20 e 29 della legge 16 luglio 1914 numero 679, relativa alla missione annuale per il perfezionamento all'estero di venti insegnanti di ruolo e alla nomina di 100 assisteti tirocinanti stipendiati nelle scuole medie normali.

Per gli italiani non regnicoli aventi conseguito la laurea o altro titolo d'abilitazione all'insegnamento nell'impero austro-ungarico si stabilisce che potranno essere ammessi ad insegnare nelle scuole medie e normali del regno nei limiti riconosciuti caso per caso dalla giunta del Consiglio Superiore della pubblica istruzione.

Per i trasferimenti del personale insegnante e direttivo viene abrogato l'articolo 4 del decreto di legge 25 luglio 1915 numero 1327 e in conseguenza si torna senza eccezione alla osservanza delle norme comuni della legge 8 aprile 1916 numero 141 sullo stato giuridico. *(Stefani)*

Per la nomina a ufficiale medico di complem.

ROMA, 14. — Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la seguente circolare:

A parziale modificazione delle norme per la nomina a ufficiale medico di complemento sulle base dell'art. 57 della legge 2 luglio 1896 e del R. Decreto 28 marzo 1914 e di cui alla circolare n. 39 del «Giornale Militare» corrente anno, il Ministero determina che il comma D della circolare stessa sia sostituito dal seguente:

D — A maggiore i professori ordinari e straordinari di Università, il vice direttore generale della Sanità Pubblica, i medici provinciali di prima classe e quelli rivestiti della carica di ispettori sanitari della Sanità Pubblica del Regno, ed i medici e chirurghi primari dei principali ospedali in sede di capoluogo di provincia che abbiano conseguito il posto in seguito a pubblico concorso per esami o che siano muniti del diploma di libera docenza corrispondente allo stesso ramo nel quale sono primari.

Il Ministero determina inoltre che i laureati in medicina e chirurgia richiamati alle armi in virtù del decreto luogotenenziale 21 aprile 1916, i quali non abbiano mai praticato o non esercitino più da lungo tempo la professione siano assunti in servizio col grado di aspirante medico e sottoposti ad un esperimento delle durata di 2 mesi presso un ospedale di riserva principale. Al termine dell'esperimento dovranno subire un esame di idoneità davanti ad una commissione composta dal direttore della sanità e di due ufficiali superiori medici. L'esame dovrà versare sul servizio sanitario in pace ed in guerra e sulle principali materie cliniche con speciale riguardo alle malattie che si verificano nei militari. In base al risultato dell'esame i predetti aspiranti saranno nominati sottotenenti medici col diritto a successivi avanzamenti da concedere a seconda della anzianità di laurea e dei meriti individuali, che potranno acquistare nei vari servizi ai quali verranno assegnati.

Negli alti gradi dell'Esercito

ROMA, 14. — Il Bollettino Militare reca: Ufficiali in servizio permanente, Stato Maggior generale:

Zuppelli cav. Vittorio, tenente generale, nominato Cavaliere di Gran Croce, decorato col grande cordone dell'ordine della Corona d'Italia. — Brusati cav. Roberto, tenente generale, collocato a disposizione in soprannumero. — Tettoni id. id. a disposizione per ispezioni incaricato delle funzioni di direttore generale del ministero, cessa da tali funzioni ed è destinato ad un comando di corpo d'armata. — Carpi cav. Vittorio tenente generale collocato a disposizione in soprannumero — Porta cav. Felice, maggior generale cessa di essere in soprannumero a disposizione e rientra in organico.

Il Duca delle Puglie promosso per merito di guerra

ROMA, 14. — Il Bollettino militare ufficiale contiene la seguente promozione straordinaria per merito di guerra:

Amedeo di Savoia Aosta, Duca delle Puglie, sottotenente di complemento, 34 artiglieria da campagna, nominato sottotenente in servizio attivo permanente nell'arma di artiglieria con-

I soldati si preparano nella scuola

Or fa un anno, per la ricorrenza del Natale di Roma, sull'arena dello Stadio, presente il Re, il popolo di Roma, che gremiva le immense scalee, conscio quasi di rappresentare ed affermare in quel momento i sentimenti e i diritti d'Italia, proruppe in un applauso indimenticabile, allorquando gli alunni delle scuole primarie composero, con le loro svelte ed eleganti figure, le parole: «Sempre nel cor la patria!».

Quelle parole, che fecero vibrare gli animi di entusiasmo, strappando le lagrime a più di un ciglio e che suonarono in quell'ora di ansiosa vigilia incitamento e monito ai governanti, mi ritornavano alla mente nei giorni scorsi, quando gli educatori italiani — a torto rappresentanti come una casta chiusa nella cerchia degli interessi sindacali — approvarono al congresso di Bologna l'ordine del giorno De Divitis riaffermante, il dovere della classe di intensificare, con ogni fervore, il proprio contributo alla solidarietà nazionale.

Se si considera che l'ordine del giorno predetto fu votato a Bologna, nella città prossima a quei centri organizzati che più numerosi inviarono al congresso i loro rappresentanti, e che inoltre all'appello dell'Unione mancò la voce di quasi tutti i rappresentanti, delle Isole generose che tanti prodi hanno dato alla Patria, si deve convenire che la sconfitta del partito neutralista sventolante al congresso la bandiera dell'apoliticità e delle idealità pacifiste, è stata grande e che l'anima dei maestri italiani ha dimostrato ancora una volta di vibrare all'unisono con l'anima nazionale.

L'atto settario e pervicace compiuto dai neutralisti, prima con la protesta Zanzi minacciante la scissione, e poi con l'astensione elettorale, dimostra a traverso lo spirito intransigente onde essi erano animati, la deplorevole loro povertà di patriottismo.

Ma «sempre nel cor la patria» è la voce conclamante elevatasi anche nel congresso di Bologna, come nello Stadio di Roma, a sfatare antiche e nuove leggende di antipatriottismo della classe magistrale la quale — pur perseguendo l'ideale, ancora, ahimè! troppo lontano, della pace e della fratellanza dei popoli — non può non volere in quest'ora, la concordia degli animi, la compattezza delle forze, l'elevazione dei cuori per l'ideale immediato ed imperioso d'una Italia forte nei suoi confini naturali, signora ed arbitra de' suoi destini, ministra di civiltà e di luce nel mondo.

L'approvazione dei due ordini del giorno apparentemente antitetici: quello De Divitis, incitante la Commissione direttiva a svolgere quind'innanzi una più intensa opera pro guerra e pro patria e l'altro Mastropaolo, riaffermante — pur tra dichiarazioni di sano patriottismo — il carattere universale ed umano della scuola, indica chiaramente il volere degli educatori: che la scuola non dimentichi mai la sua alta e serena missione di pace e d'amore (missione che è nel contenuto stesso dell'istruzione), ma persegua pure, ora più che mai, l'ideale della vittoria della patria «dando ad essa opera più intensiva e calorosa di assistenza e guida, infondendo coraggio a superare le prove, resistenza a sopportare i disagi, incitamento ai sacrifici maggiori, fede nel trionfo finale».

Continuino pertanto, gli educatori la loro civile missione: essi che, come scrisse l'Hugo, sono fabbricazioni di anime, carpentieri, tessitori, foggiatori di quell'opera nella quale aiutano Iddio e la natura, non debbono, no, educare all'odio, alla vendetta, alla strage, all'esaltazione dei brutali, selvaggi istinti atavici risommanti alla superficie degli animi dall'imo dell'essere, mal coltivando nei teneri cuori gli eterni fiori del sentimento universale, debbono anche tenervi alacre la prima virtù del cittadino che è la devozione alla patria. La quale, quando combatte la sua decisiva guerra contro i nemici della stirpe e della civiltà propria donandosi lieta ed intera al sacrificio, con un fervore di poesia che esalta e sublima i cuori, ed arrossando le candide ed immacolate vette delle Alpi col suo sangue più puro, ha bisogno non di fioche voci di loiche e bizantine genti osannanti ancora al cospetto del tangibile fallimento dell'internazionale, ad idealità che si perdono nelle nubi di un futuro lontano, ma di generali consensi, di alte e convinte voci richiamanti gli italiani ad opporre al nemico comune il granitico blocco delle nostre energie fisiche, economiche e morali.

La nostra scuola sia, quindi, prima italiana e poi universale; tuteli, protegga, difenda precipuamente il glorioso patrimonio nazionale e, subordinatamente, quando dovrà e potrà, quello internazionale della famiglie umana; ed il magistero italiano — che ha dato 4000 combattenti alla patria ed ormai 100 vittime, intensifichi ora più che mai la sua opera di esaltazione del genio latino, delle virtù di nostra gente, delle mirabili e fulgide glorie de' nostri valorosi soldati. Valorosi anche e sopra tutto in virtù di quelle energie spirituali che le generazioni della terza Italia, svilupparono ed accrebbero sui banchi della scuola dove il maestro italiano, per ben 40 anni, pertinacemente insegnò e indicò chi era il capitale nostro nemico, quali erano i nostri fratelli oppressi, dov'era il «Quarnaro che l'Italia chiude e i suoi termini bagna».

Ripensando al maggio dello scorso anno, al radioso mese in cui la travolgente fiumana popolare, sprezzante patti e protocolli non suoi, invase le piazze e le strade d'Italia ed impose la guerra al nemico, mi tornavano alla mente le parole che nel 1904 un giornalista nostro scriveva da Tokio, a proposito della guerra russo-giapponese che allora si combatteva, parole che comprovano l'ausilio valido, spirituale dato sempre dalla scuola alla patria:

«Dieci anni prima, nel 1895, il Giappone vittorioso, costrettovi dalla Russia, dovette abbandonare in Cina le posizioni conquistate a prezzo di sangue. Nel chinare la testa ed obbedire, passò la parola d'ordine: «Non ti dimenticare mai questo giorno!» (Va Sururu na kono hi no). E Tajana, ministro della P. I. scrisse allora uno squarcio di prosa d'un sarcasmo sanguinoso, intitolato appunto: «Non ti dimenticare mai questo giorno!» e tale memento, di cui ogni parola celava un fremito d'ira, venne stampato sui libri di testo delle scuole ed imparato a memoria da tutti i ragazzi. Questi cresciuti negli anni, fecero poi la guerra e vinsero a Mukden e a Zushzima perchè avevano questa superiorità sul nemico: sapevano perchè si battevano e ricordavano il giorno dell'umiliazione».

Il Giappone, prima di dare all'esercito le armi per colpire, preparò, temprò, nella scuola l'anima nazionale senza di cui non si vincono le battaglie; e noi pure, a mezzo dei libri e nelle scuole, preparammo l'anima dei combattenti ai supremi cimenti odierni, e l'opera nostra dette i suoi primi frutti nel maggio scorso segnando ai governanti la via da seguire, e ha dato e darà ancora frutti vittoriosi sulle Alpi e sul mare, ovunque i memori figli d'Italia si troveranno contro lo antico oppressore.

E, finchè un sol straniero calcherà la terra il cui confine Dante padre segnò, ogni educatore insegni ai fanciulli i versi di Enotrio:

Guerra a' tedeschi, immensa, eterna [guerra.
Tanto che niun rivegga i patri tetti
E tomba a tutti sia l'Itala terra!

G. GRILLI

L'alleanza economica italo-inglese

Un'intervista col barone di S. Severino

FIRENZE, 14. — La «Nazione» pubblica una interessante intervista del suo corrispondente con il barone Quaranta di San Severino, or ora reduce da Londra, ove ha svolto, dietro invito della Lega Navale Britannica, una serie di conferenze di propaganda, per un maggiore avvicinamento economico fra l'Italia e la Inghilterra.

Intorno a tale opera di propaganda il barone di San Severino ha detto:

«Ho soprattutto cercato di essere pratico per ottenere risultati positivi. Ho fatto delle conferenze nelle più importanti Camere di Commercio Britanniche, ossia a Londra, Swansea, Cardiff, Bristol, Birmingham, Bradford, Glasgow, Liverpool, Leeds, Reading, Blackburn, Manchester ecc.; ho parlato dinanzi a un vasto pubblico di industriali, di produttori, di commercianti, di uomini di affari facendo loro conoscere il più particolarmente possibile i bisogni del nostro mercato, le merci che potremmo esportare, le facilitazioni di cui dovremmo godere, quelle che potremmo accordare.

«Io non sono andato a proporre un ricco mercato di «exploitation» alla Inghilterra, ma a trovarne uno altrettanto ricco al mio paese che potrebbe esportare in Inghilterra migliaia di tonnellate di merce di cui i nostri Alleati hanno bisogno.

«Ho trattato gli argomenti più vivi e più urgenti per la nostra industria e sono felice di constatare che le Camere di Commercio Britanniche nelle importanti discussioni in seguito alle mie conferenze hanno unanimemente riconosciuto la giustizia delle nostre osservazioni ai metodi finora tenuti dagli inglesi nelle loro relazioni commerciali con i negozianti italiani.

«Le Camere di Commercio Britanniche hanno riconosciuto tra l'altro la necessità di adottare per l'avvenire il sistema metrico decimale e il nostro sistema monetario nelle transazioni commerciali con l'Italia. Hanno riconosciuto ancora la necessità di accordare facilitazioni di credito ai nostri negozianti, di introdurre l'uso della lingua italiana nei cataloghi e nei listini di prezzi e simultaneamente di aiutarci a intensificare dall'altra parte i mezzi per le nostre esportazioni in Inghilterra onde contribuire al nostro sviluppo commerciale e industriale e alla riduzione dell'alto tasso di cambio sulla sterlina».

L'opera del nostro Sovrano

Il settimo volume del "Corpus Nummorum Italicorum"

Il «Corpus Nummorum Italicorum» la splendida opera del nostro Sovrano si è arricchita di un nuovo volume, il settimo, che illustra la monetazione di Venezia dalle origini a Marino Grimani (1605). Il volume contiene la fotocalcografia di circa 400 monete. Il ricavato della vendita della grandiosa opera è, come è noto, riservato quasi ad esclusivo beneficio dell'Istituto Nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato.

Il piccolo giornale dell'indomabile Belgio

Da più di un anno, ormai, esce a Bruxelles un giornaletto — «La Libre Belgique» — che forma la disperazione della «Kommandantur» tedesca. Chi lo redige? Chi lo stampa? Chi lo distribuisce? Mistero.

Von Bissing ha sguinzagliato i suoi migliori segugi, ha promesso i premi più appetitosi; ma, fino ad oggi, nessuna traccia nè di redattori nè di tipografia.

Di tanto in tanto si diffonde la notizia che il governatore tedesco è riuscito a scovare gli audaci scrittori ed a farne una bella retata insieme con i tipografi ed i distributori. Ma si tratta, evidentemente, di notizie fantastiche; perchè ecco che, di lì a pochi giorni, «Il libero Belgio» ricompare e, prima che in ogni altro luogo, arriva nella cassetta destinata ad accogliere la corrispondenza personale di... von Bissing.

Ed è naturale. «A tout seigneur tout honneur»..... E' naturale, e squisitamente spiritoso, che il foglietto dell'indomabile patriottismo belga giunga, prima che a qualunque altro indirizzo, a Sua Eccellenza il rappresentante... pro tempore del Kaiser e degli illustri quelle verità che la stampa tedesca prezzolata di Berlino deve naturalmente trascurare o travisare.

«La Libre Belgique» non può concedersi il lusso di uscire con rigorosa regolarità. Esce quando può, ma quando esce si sente che ha da dire qualche cosa. E, poichè ogni volta che il giornale esce, von Bissing si arrabbia, segno è che le smilze colonne del foglietto clandestino contengono qualche cosa che davvero valeva la pena di scrivere.

Non tutti i belgi hanno potuto emigrare e riunirsi sotto le bandiere di Re Alberto. Ma, mentre i soldati, nella zona del territorio nazionale ancora incontaminato dal tallone straniero affermano con le armi di fronte al nemico l'indistruttibile diritto della patria, i rimasti combattono con diverse armi l'identica battaglia, rafforzano con diverse provvidenze l'identica resistenza. Operai, per esempio, si rifiutano di lavorare per i tedeschi; professionisti respingono le profferte, anche lusinghiere, dell'invasore; uomini di scienza preferiscono abbandonare la cattedra anzi che piegare la libertà della scuola al volere degli agenti della «Kultur».

Altri s'è scelta questa minuscola battaglia del foglio clandestino, tutto palpitante d'amor patrio, tutto vibrante di critica demolitrice alle malefatte della «Kommandantur». E' l'ironia nella tragedia; un'ironia che corrode, mina, distrugge. La burbanza teutonica vi è inesorabilmente affogata nel ridicolo. La maestà di von Bissing e dei suoi accoliti è presa in giro da questa vespa aristofanesca che non si sa da dove esca e che non appare mai tanto pronta col suo pungiglione come quando le spie e gli agenti provocatori del tedescume la danno per morta.

La produzione di navigli mercantili in Italia

ROMA, 14. — In Italia si intensifica la produzione delle navi.

Un accertamento ufficiale al 1 aprile 1916 fa conoscere come risultassero in costruzione in vari cantieri navi a vapore, a scafo metallico, draghe e rimorchiatori per una stazza lorda complessiva di ben 77.600 tonnellate.

Nel giornalismo

Il colonnello Enrico Barone col numero uscito oggi lascia la direzione del giornale «La Preparazione».

Gli succede il maggiore Egisto Caffarelli (Timone).

La pace di Sant'Antonio

La storia d'un frate e d'un convento sul Carso

In questi giorni la stampa patavina e veneziana ha scovato negli archivi, spolverato e divulgato una leggenda sul pane di Sant'Antonio, del quale ricorreva sabato scorso la festa.

Fra le varie leggende e storielle il redattore d'un giornale di Milano (la «Sera») ne riferisce una narrata (dice lui) da persona venuta dal fronte che in questa guisa si è espresse.

Un bel giorno, in un bel luogo, sul Carso o giù di lì, alcuni soldati stavano scavando una trincea; quando ecco apparir loro un fraticello, il quale così favellò:

— Cari giovanotti, lavorate, lavorate con lena, se volete che la guerra finisca, come finirà, il giorno 13 giugno!

E cosidetto, sparì.

I soldati restarono sorpresi, ma poi si riunirono a lavorare con maggior impegno di prima, per riguadagnare i pochi minuti perduti nel badare al fraticello profeta.

Quando sul luogo giunse l'ufficiale che sopraintendeva al lavoro, il caporale gli si presentò, si mise sull'attenti, e gli disse:

— Signor tenente, sono stato qui un frate che hanno detto che la guerra finiranno il 13 giugno.

Il tenente, al quale la faccenda appariva misteriosa, poichè era venuta l'ora del riposo mise i suoi uomini in fila, e li condusse lassù al vicino convento; e chiamato il padre guardiano volle che gli fossero presentati tutti i frati, per trovare fra essi il profeta.

I frati vengono, i soldati guardano e riguardano; ma concordi dichiarano che fra essi non si vedeva il frate che era stato alla trincea; ma quando tutti stavano per uscire dal corridoio, alzando il capo vedono sopra la porta un ritratto, e ad una voce esclamano:

— Eccolo il frate, eccolo il frate: è quello!

Era il ritratto di Sant'Antonio di Padova, la cui festa ricorre appunto il 13 giugno.

Il padre guardiano si battè allora la palma della destra sul viso, ed esclamò:

— Ma dunque è vero!

— Vero che cosa? — chiese l'ufficiale.

— Sant'Antonio — riprese il padre guardiano — apparve anche a me, in chiesa, mentre stavo pregando, e mi disse: La guerra finirà il 13 giugno.

— Ma — soggiunse l'ufficiale — ha detto il 13 giugno 1916, o 1917, 1920?

— No; ha detto semplicemente il 13 giugno senza compromettersi di più.

Dal che si vede che la pace potrà benissimo venir firmata il 13 giugno, e chiamarsi «Pace di Sant'Antonio», ma resta ancora indeciso l'anno in cui essa sarà conclusa.

Dalla profezia — aggiunge il redattore del giornale milanese — si deve cavare un altro auspicio.

Sant'Antonio di Padova era popolare specialmente perchè seppe opporsi arditamente ad Ecelino da Romano, tiranno e pazzo sanguinario, che null'altro sognava che il sangue, e nel sangue affogò; e quando egli liberò il mondo della sua presenza, il popolo ringraziò Sant'Antonio, che era già da un pezzo in Paradiso; ed allora soltanto si conchiuse la pace; e la conchiuderemo anche noi quando l'Ecelino moderno avrà fatta la stessa fine di Ecelino da Romano.

Prima, no!

Le norme esecutive del decreto per l'avanzamento dei sottufficiali

ROMA, 14. — Una circolare ministeriale stabilisce le norme esecutive per il recente decreto pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» relativo all'avanzamento dei sottufficiali appartenenti all'esercito operante.

La circolare stabilisce che i sergenti maggiori, i marescialli e i marescialli capo appartenenti a comandi, corpi, reparti o servizi dell'esercito operante, i quali alla data del 23 maggio 1916 contino due anni o più di grado e siano giudicati idonei all'avanzamento saranno promossi rispettivamente marescialli, maresciallo capo e maresciallo maggiore con decorrenza dal 24 maggio 1916.

Similmente saranno promossi rispettivamente maestri d'arme di prima classe, maestri d'arme di seconda classe, i maestri d'arme di seconda e di terza appartenenti all'esercito operante che si trovino nelle condizioni indicate nel comma precedente.

Per la durata della guerra i sergenti maggiori, i marescialli e maestri d'arme di terza classe e i marescialli capo e maestri d'arme di seconda classe appartenenti a comandi, corpi e reparti o servizi dell'esercito operante che non contino ancora due anni di grado, saranno promossi al grado rispettivamente superiore se giudicati idonei all'avanzamento al compimento dei due anni di grado.

Alle promozioni a sergente maggiore possono concorrere i sergenti dei comandi.

Un ufficio per le pensioni di guerra

ROMA, 14. — Subito dopo scoppiata la guerra l'on. Salandra diramò una circolare ai prefetti ed impartì disposizioni perchè da parte dei sindaci e delle autorità governative venissero senza ritardo fornite ai Ministeri interessati e alla Corte dei Conti i documenti per la liquidazione della pensione alle famiglie dei nostri valorosi soldati morti combattendo.

Ora è stata decisa la creazione di uno speciale ufficio per le pensioni di guerra, al Ministero di Via XX Settembre. Faranno parte di questo nuovo ufficio due funzionari del Tesoro, due della Corte dei Conti, due del Ministero della Guerra. Scopo di questo ufficio è di evitare gli enormi ritardi che i vari documenti richiesti dalla legge sulle pensioni subiscono negli innumerevoli labirinti della nostra burocrazia.

CRONACA PROVINCIALE

Come fu seminato il frumento

Nell'annuale inchiesta che il «Sole» di Milano compie sulla semina e sulla vegetazione del frumento comparsa ieri, ecco quanto è detto sulla Provincia di Udine:

«A Spilimbergo si ebbe una semina normale, ma la vegetazione è alquanto stentata a causa dell'eccessiva umidità. Tuttavia le previsioni pel prossimo raccolto sono buone, purchè la stagione migliori. La produzione media è da quintali 12 a 13 per ettaro. Trascurabili le semine di marzuolo.

«Nella zona di Tolmezzo (Tolmezzo, Ampezzo e Moggio) il frumento è poco coltivato, poichè le coltivazioni maggiormente estese sono i prati (per l'intenso allevamento del bestiame) ed il granoturco».

La nostra Provincia ebbe una media produzione nel quinquennio 1909-14 di 329,000 quintali, inferiore a quella di tutte le altre provincie venete, esclusa, s'intende, la provincia interamente montuosa di Belluno.

Da CIVIDALE

Resoconto della Società operaia

Ci scrivono, 14 (n):

La Direzione della Società Operaia di Mutuo Soccorso ed istruzione ha pubblicato il resoconto generale dell'esercizio 1915, diligente lavoro che mette chiaramente in rilievo la operosità sociale, il suo funzionamento ed il patrimonio.

La relazione incomincia facendo rilevare che l'estendersi del conflitto europeo, coll'intervento del valoroso esercito italiano, per la conquista dei nostri naturali confini, rese doveroso l'intensificarsi delle opere di mutua assistenza e di umanità sociale. E la Società concorse con lire mille in favore del locale Comitato di assistenza civile, nel cui seno la Presidenza è ben lieta di aver potuto portare anche la propria modesta collaborazione personale.

Ricorda che i giovani soci, cui la Patria chiese il contributo della propria energia, ascendevano al 31 dicembre 1915 a n. 98.

Tratta poi del mutuo soccorso enumerando le domande di indennità e la spesa sostenuta. Verte sulla Scuola d'arte applicata all'industria che funzionò nel modo più soddisfacente, malgrado le traversie insorte per effetto della guerra, rilevando con un senso di mortificazione che il sussidio straordinario di lire 1200, accordato finora dal Ministero di A.I.C. venne ridotto nella misura legale di L. 585.

Dimostra la situazione del Fondo pensioni, della Biblioteca popolare, della Casa del popolo, del Fondo pro infanzia, ecc.

Le attività sociali si riassumono:

Fondo mutuo soccorso ed istruzione L. 25.736.19 — Fondo pensioni Lire 42933. 14 — Fondo pro infanzia, L. 170.00 — Capitale Casa del Popolo 14459.36 — Totale L. 83298.69.

Ufficio notizie

Margherita Carbonaro ha offerto all'Ufficio Notizie L. 5 in morte della signorina Luigia Volpe.

Cronaca Cittadina

L'assemblea della Società oper. gen. di M. S. e I.

Ieri mattina, alle ore 11, in seconda convocazione, con scarsissimo intervento di soci, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci.

Il primo oggetto dell'ordine del giorno portava: «Relazione morale e finanziaria 1915».

Un patriottico augurio

Viene preso atto della bella relazione, che si chiude con questo nobilissimo e patriottico augurio:

«Una grande data, il 1916, il cinquantesimo della fondazione della nostra società! Ricorreva quest'anno il 50.o della liberazione del Veneto, doveva tenersi in Udine la grande festa del lavoro, per ricordarne l'avvenimento e tutto un ciclo di congressi ed altro doveva qui tenersi; ma dallo scoppio del conflitto europeo ogni cosa fu necessariamente messa in disparte. E così anche i festeggiamenti a cui già da qualche anno si rivolgevano i nostri progetti per una data così gloriosa della vita sociale tramontarono.

«Il momento attuale è molto grave e troppo serio per manifestazioni rumorose; ora l'anima tutta, della nazione si rivolge ad altri ideali, a puri a nobili sentimenti.

«Non abbiamo ancora deciso se per la data anniversaria, completeremo la storia del nostro mezzo secolo di vita: oggi intanto ci sia orgoglio e fierezza il sapere che la nostra storia viene scritta dai 300 soci soldati d'Italia pugnanti sui monti del Trentino e sul Carso selvaggio.

«Ed ora o egregi consoci, mandando il saluto augurale al nostro esercito valoroso e rivolto un mesto pensiero ai consoci caduti sul campo dell'onore esprimiamo l'augurio che presto l'avvento della pace, rimandi ai campi ed alle officine i lavoratori tutti. Ma a patto però, che sia una pace che assegni alla patria nostra i confini che la natura e la storia le assegnarono; che reintegri e compensi le nazioni invase e distrutte dalla «tedesca barbarie»: una pace che renda per sempre impossibile i prepotenti militarismi, rivolti ad asservire il mondo con la brutale teoria del più forte.

«Ogni popolo abbia il diritto di prosperare nelle pacifiche gare del lavoro e nella propria indipendenza.

«A questi patti auguriamo la pace e, passato questo fantasma di sangue che ha travolto il mondo intero con la sua inevitabile scia di odii e di dolori, ritorni ad imperare il diritto delle genti, il diritto del lavoro. E nella patria nostra più grande e più apprezzata nel mondo, tutte le energie siano allora rivolte a lenire le conseguenze della guerra; ad instaurare una benefica pace sociale con un programma di giustizia sociale.

«Diremo allora col poeta della terza Italia:

Salute, o genti umane affaticate!
Tutto trapassa, e nulla può morir.
Noi troppo odiammo e soffrimmo.
[Amate.
Il mondo è bello e santo è l'avvenir».

Vengono quindi approvati il consuntivo 1915 e il preventivo 1916.

Le elezioni parziali rimandate

Sul secondo oggetto: «Nomina della Commissione di scrutinio per le elezioni parziali della Rappresentanza sociale» domanda la parola il socio Antonio Gremese, il quale propone di rimandare le elezioni ad un anno, essendochè, causa la guerra, numerosi soci sono impediti di votare. Ricorda che un decreto luogotenenziale ha rimandato anche tutte le elezioni amministrative. La proposta è appoggiata.

Il Presidente Fontanini osserva che lo Statuto sociale prescrive tassativamente la rinnovazione del terzo della rappresentanza ogni biennio.

Gremese e il direttore Vendruscolo rispondono che si tratta di un caso assolutamente eccezionale che nessuno poteva prevedere quando fu approvato l'attuale Statuto.

Dopo breve scambio di idee viene concordato il seguente ordine del giorno:

«I soci convocati in Assemblea generale decidono di soprassedere a tempo indeterminato alla nomina del terzo della rappresentanza sociale in considerazione dello stato di guerra, rimanendo in carica tutti gli attuali rappresentanti».

Il Presidente e un socio dichiarano di astenersi dalla votazione, tutti gli altri approvano l'ordine del giorno, che verrà comunicato a tutti i membri del Consiglio sociale che si trovano sotto le armi.

Due morti gloriosi

Senza osservazioni si approva l'iscrizione nell'Albo dei Benemeriti della Società dei due soci defunti Maierò Luigi e Mauro Gio. Batta caduti da prodi sul campo dell'onore.

«Essi sono morti — dice il Presidente Fontanini — per salvare le nostre famiglie, i nostri averi, la nostra civiltà!»

Il saluto del V. P. cav. Calligaris

Dopo approvato il Consuntivo del primo trimestre del corrente anno, il Presidente fa alcune comunicazioni.

Annunzia che fra gli ultimi richiamati vi è anche il vice-presidente cav. Alberto Calligaris.....

Mentre il Presidente sta per continuare il suo discorso entra nella sala il cav. Calligaris in persona vestito da territoriale. Stringe la mano ai colleghi di Direzione e ai soci, che corrispondono nel modo più cordiale.

«Ecco un caso di telepatia!» — esclama il Presidente Fontanini — «Io stavo proprio per proporre di mandare un saluto al nostro Vice-Presidente quando egli entrò!»

Il cav. Calligaris si trattiene però pochi minuti e dopo rinnovate strette di mano e auguri esce dalla sala.

Il Presidente quindi riprendendo le interrotte comunicazioni, partecipa che anche il Direttore Torossi venne richiamato e a lui pure manda un saluto.

Il Presidente fa poi altre comunicazioni sull'elargizioni fatte alla Società, sulla partecipazione al Prestito di guerra e su altri oggetti. Comunica inoltre che per accordi col Municipio si è potuto ottenere che le carte di residenza dei soci venissero compilate alla Segreteria sociale.

Gremese fa una lode speciale al Segretario della S. O. signor Massa, che con encomiabile attività si occupò nella compilazione delle carte suddette.

Chiuse le comunicazioni, il Presidente dichiara sciolta l'assemblea.

Una commovente cerimonia

Ieri mattina all'ospedale del Reparto staccato di Paderno il colonnello comm. prof. Santucci, direttore degli ospedali militari di Udine, ha consegnato al soldato di sanità Egisto Castagnoli da Cesena, (Forlì), della classe 1894, la medaglia d'argento al valoro. Alla bella cerimonia presenziavano oltre al comm. Santucci, il Direttore del reparto dott. tenente Ambrosi, parecchi ufficiali, il cappellano militare don Castellano, le dame infermiere, e tutti i feriti-convalescenti e soldati addetti al reparto.

Il comm. Santucci, puntando la medaglia sul petto del soldato pronunziò un elevato e commovente discorso.

Il soldato Egisto Castagnoli, lo scorso giugno, avendo scorto un caporal maggiore ferito in mezzo alle trincee contestate, con uno slancio generosissimo si avanzò per trarlo in salvo. Il valoroso soldato riuscì pienamente nel suo nobile intento ma a costo della sua incolumità, perchè nel compiere l'atto magnanimo, rimase a suo volta gravemente ferito.

Tanto il Castagnoli quanto il colonnello, a cerimonia finita, ebbero gentile omaggio di fiori dalle dame infermiere dell'ospedale.

Nuovo treno da Cervignano a Udine

La Società Veneta ha istituito con venerdì 12, un nuovo treno viaggiatori in partenza da Cervignano per Udine. Eccone l'orario:

Cervignano partenza ore 18.30 — Torre Zuino arrivo 18.40 — Torre di Zuino partenza 18.42 — San Giorgio di Nogaro arrivo 18.55.

Coincidenza per Udine col treno in partenza da San Giorgio Nogaro alle ore 20.

Pro Patria

Al nostro municipio è giunta notizia della morte avvenuta in un ospedale da campo del concittadino Luigi Driussi di Giacomo, della classe 1878, ammogliato, abitante in Via Bergamo 6.

Tre arresti

La benemerita arma ha proceduto in questi giorni all'arresto di certi Cantoni Domenico di anni 52, Virginia Cantoni di anni 51 e Vittorio Cantoni di anni 16, sotto imputazione di ricettazione di benzina, olio pesante ed altro provenienti dal parco automobilistico.

L'arresto avvenne in seguito alle indagini esperite dalla stessa benemerita arma, in conseguenza di un principio di incendio verificatosi ancora la scorsa domenica, in casa Cantoni, fuori porta San Lazzaro, incendio che cagionò delle ustioni ad un soldato ed al ragazzo Cantoni Vittorio.

La Mostra dei conigli

L'elenco dei premiati

Sabato la giuria ha condotto a termine i propri lavori.

Ecco l'elenco dei premiati:

Gruppi di allevamento

CLASSE I.

Calligaris Gino, Terzo (Aquileia). Medaglia d'oro di S. M. il Re.

Deotti Anna Maddallena, Udine. Medaglia d'oro del co. G. L. Mainardi

Amm. comm. Bonaldo Stringher, Martignacco. Medaglia d'oro del prof. gr. uff. D. Pecile.

Celotti dott. Giuseppe, Udine. Medaglia d'argento d'orato del Ministero d'agricoltura.

Ganzitti Pietro, Buia. Medaglia d'argento della Cassa di Risparmio.

Driussi Vittorio, Udine. Medaglia d'argento del Comune di Udine.

Cazzaniga Lodovico, Udine. Medaglia di bronzo del Ministero d'Agricoltura.

Alberti Antonietta di Udine Medaglia di bronzo del Ministero di Agricoltura.

Stefanutti Gritti Vittorio, Chiavris. Medaglia di bronzo del Ministero di Agricoltura.

Caucigh Anna, Codroipo. Medaglia di bronzo della Camera del Commercio.

Baiutti Guglielmo, Rizzolo. Medaglia di bronzo del Circolo Agricolo di Palmanova.

Roiatti Giulietta, Udine. Medaglia di bronzo del Cir. Ag. di Palmanova.

Dorio Antonio, Udine. Menzione onorevole.

Romanello Angelo, Udine. Menzione onorevole.

Giusti Augusto, Moruzzo. Menzione onorevole.

CLASSE II

Paccini Giovanni, Udine. Coppa d'onore di donna Bona Luzzatto Weil schot.

Allevamenti Avicoli, Pontedera. Medaglia d'oro della Deputazione Prov.

Cricco Cesare, Noventa di Piave. Medaglia d'oro del comm. d'Adamo.

Montanari Giovanni, Sacile. Medaglia d'argento d'orato del Ministero d'Agricoltura.

Ragionieri Giuseppe, Firenze. Medaglia d'argento d'orato del cav. R. Burghart.

Laffi Astorre, Modena. Medaglia d'argento del Ministero d'Agricoltura.

Premiato allevamento Paradiso, Arona. Medaglia d'argento del Ministero d'Agricoltura.

Benemerenze

Burghart cav. Rodolfo diploma di gran premio.

Sbuelz cav. Giovanni diploma di benemerenza.

Ristori Marcella id.

Patronato figlie del Popolo, id.

Categoria 1.

CLASSE 1.

Razza da carne

Paccini Giovanni, Udine. L. 100

Ragionieri Giuseppe, Firenze. Medaglia d'argento del Ministero d'Agricoltura.

D'Agostini Angelo, Bressa. — L. 50

Appendice del «Giornale di Udine»

Fior di virtù

Romanzo di PAOLO SAUNIÈRE

la loro condotta, studiarono il loro modo di vivere.

Ogni mattina, Leone si recava all'ospedale, dal quale non tornava mai prima dell'ora di pranzo.

Quanto a Edila, essa restava in casa, con la donna di servizio che faceva loro la domestica, andava a fare le provviste e attendeva alle faccende di casa.

Dunque poterono sapere, ad un in circa, quello che spendevano e come vivevano il fratello e la sorella. Le loro occupazioni erano quanto può darsi di più onorevole, e la loro condotta affatto incensurabile. Laonde, la ostilità alla quale la loro riservatezza li aveva esposti da bel principio, perdette a poco a poco il suo carattere aggressivo, e si cambiò insensibilmente in una vera simpatia, quando riconobbero con qual coraggio i due giovani sostenevano da soli e in sì tenera età, la lotta che avevano intrapresa contro i bisogni materiali della vita. Finalmente, un bel giorno ebbero la prova che quei giovani erano buoni e caritatevoli, ad onta della loro povertà, e, da quel giorno in poi, si ebbero definitivamente acquistate la stima e la simpatia di tutti.

Vicino a loro, uscio a uscio, abitava un vecchio Italiano, chiamato Giuseppe Bartolucci, che una disgrazia aveva privato del suo braccio sinistro e che viveva d'una modica pensione di cinque a seicento franchi che gli veniva del suo paese natio.

Era ben poco! Nondimeno «il vecchio Beppe» — così lo chiamavano familiarmente a Endoume — non aveva mai esalato il minimo lamento.

Egli aveva sì spesso raccontato la sua storia a chi voleva udirla, che ciascuno la conosceva a menadito.

Era suonatore, ed anche suonatore d'un certo merito, poichè era stato per vent'anni addetto come primo violino al teatro della Scala.

Un giorno, dopo una prova generale, aveva preso fuoco dietro le quinte. Tutti si erano dati alla fuga. Beppe aveva fatto come gli altri quando, ricordandosi tutt'a un tratto che aveva lasciato nella sua cassetta uno Stradivarius che gli stava a cuore più delle pupille degli occhi, rientrò precipitosamente in teatro, si slanciò framezzo al fuoco ed ebbe la fortuna di ritrovare il suo prezioso strumento.

Disgraziatamente, quando volle tornare indietro, il fumo era talmente denso che gli fu impossibile orizzontarsi. Nell'attraversare il palcoscenico, cadde in una botola che avevano trascurato di chiudere.

In capo a un'ora, avevano facilmente domato quel principio d'incendio, che non aveva nemmeno prodotto guasti serii. Nel visitare il teatro per assicurarsi che ogni pericolo era scongiurato definitivamente, raccolsero di sotto il palcoscenico lo sfortunato Bartolucci, la cui mano destra, energicamente contratta, stringeva ancora per la impugnatura della cassetta il suo violino che egli aveva intrapreso di contendere alle fiamme.

Il povero diavolo era mezz'asfissiato. Lo raccolsero, gli prestarono le cure necessarie e riuscirono a richiamarlo alla vita.

Quando aprì gli occhi, mandò gemiti orribili e si lagnò di un vivo dolore al braccio sinistro. Allora, il medico che lo curava si accorse che, nella sua caduta, l'infelice filarmonico si era fratturato il braccio in due luoghi.

Siccome era scapolo, non aveva famiglia e abitava da solo una modestissima camera, lo fecero trasportare all'ospedale. Dopo averlo esaminato più accuratamente, riconobbero che le due fratture presentavano complicazioni pericolose e che l'amputazione del braccio era necessaria.

Quando comunicarono al povero suonatore quella decisione egli protestò. Tagliarli il braccio sinistro! Ma quel braccio, gli era necessario per guadagnarsi un pane più di quello che teneva l'archetto!

Supplicò in termini strazianti, pianse lagrime di sangue..... tutto fu inutile. Se voleva proprio morire e ricusava di sottomettersi alla operazione, lo avrebbero ricondotto a casa sua, perchè il medico non avrebbe accettato a nessun costo la responsabilità di sospendere l'operazione.

Bartolucci si rassegnò con un doloroso sospiro.

La guarigione seguì il suo corso nell'ordinario spazio di tempo, senza che sopravvenisse la minima complicazione. Nell'uscire dall'ospedale, Beppe si recò macchinalmente al teatro ed ebbe l'orribil crepacuore di vedere occupato da un altro il posto al quale erasi seduto per più di venti anni.

Nè la simpatia con la quale fu accolto dai suoi antichi camerati, nè le prove di amicizia cui fu fatto segno per parte di tutto il personale, riuscirono a cicatrizzare la ferita che sanguinava nel suo povero cuore. Incapace di assistere più a lungo a quel crollo di tutta la sua vita, se ne tornò a casa e versò lagrime amare.

La mattina del giorno di poi, il suo capoorchestra venne personalmente ad annunziargli che in seguito ai passi ch'egli aveva fatti, col concorso del direttore, il Pio Istituto teatrale di Milano gli aveva accordato una pensione vitalizia di seicento franchi.

Beppe aveva allora cinquant'anni. Che sarebbe stato di lui? Come vivere con quei mezzi insufficienti?

Risolvette d'espatriare. Il caso lo fece stabilire a Marsiglia, dove tentò. Per mala sorte era monco, non era più giovine, portava abiti logori; tutte cose a inspirar pietà più che fiducia. Non riuscì a reclutare che tre o quattro miserabili allievi, che non gli pagavano nemmeno il tempo che spendeva per loro!

In tali condizioni la vita a Marsiglia non era possibile. Profondamente afflitto, si mise in cerca di un asilo e andò a cascare a Endoume, dove trovò, per quaranta franchi all'anno, un modesto pianterreno composto di

(Continua).

Cricco Cesare, Noventa di Piavo. - Medaglia d'argento della Società Agricoltori Italiani.
Laffi Astorre, Modena. Medaglia di argento della Cassa di Risparmio.
Deotti Anna Maddalena, Udine. — L. 40.
Ganzitti Pietro, Buia. L. 40.
Montanari Giovanni, Sacile. — Medaglia di bronzo del Ministero d'Agricoltura.
Bassi Celestino, Valle. — L. 25.
Donati Vincenza Colloredo di Prato. L. 20.
Giusti Augusto, Moruzzo. — L. 15.
Cazzaniga Lodovico, Udine. — Medaglia di bronzo.
Comino Edoardo, Udine. — Medaglia di bronzo.
Driussi Vittorio, Udine. — Medaglia di bronzo.
Baiutti Guglielmo, Rizolo. — L. 10.
Di Santolo Pietro, Udine. — L. 10.
Marin Giacomo, Udine. — Menzione onorevole.
Gregoricchio Pietro, Vedronza. — Menzione onorevole.

CLASSE 2.a

Incroci di carne e nostrani

Calligaris Gino, Terzo (Aquileia). — Medaglia d'aregnto dorato del Ministero d'Agricoltura.
Di Santolo Pietro. Udine. — L. 60.
Bassi Celestino, Valle. — L. 50.
Baiutti Guglielmo, Rizzolo. — L. 40.
Saro Angelo, Ciconicco. — Medaglia di bronzo.
Periotti Giuseppe, Udine. — L. 20.
Feruglio Giuseppe, Udine. — L. 10.
Stringaro Americo, Udine. — L. 10.

Categoria II.
CLASSE 1.

Razze da pelliccia

Paccini Giovanni, Udine. — L. 50.
Montanari Giovanni, Sacile. — Medaglia d'argento del co. Caiselli.
Ragionieri Giuseppe, Firenzi. — Medagli d'argento.
Allevamenti avicoli, Pontedera. — Medaglia di bronzo.

CLASSE II.

Razze da pelo e pelliccia

Politti Antonietta, Udine. — Medaglia d'argento della Società Opraia.
Paccini Giovanni, Udine. — L. 50.
De Senibus Irene, Udine. — Medaglia d'argento.
Zaffi Astorre, Modena. — Medaglia d'argento.
Montanari Giovanni, Sacile. — Medaglia d'argento.
Tomadini Bianca, Udine. — Medaglia di bronzo.
Caucigh Anna, Codroipo. — Medaglia di bronzo.
Cricco Cesare, Noventa di Piave. — Menzione Onorevole.
Vaccaroni Attilio, Udine. — Menzione onorevole.
Premiato allevamento Paradiso, Asone. — Menzione onorevole.
Domani pubblicheremo i premiati delle categorie III e IV.

Interessi italiani in Turchia

La Camera di Commercio ci comunica:

I commercianti che avessero crediti verso Ditte residenti in Turchia e tutti coloro che avessero subite requisizioni da parte del Governo ottomano e che fossero possessori di titoli del Debito Pubblico Ottomano, possono rivolgersi alla Camera di Commercio per conoscere le pratiche da farsi per la tutela dei loro interessi.

Mense ufficiali

Alberghi - Ristoranti, provvedetevi in tempo dell'ottimo *Chianti della Società Vinicola Toscana di Castellina in Chianti* presso i depositi *Robotti* in *Udine*, via de Rubeis 14 (sottopassaggio Ferrovia fuori porta Cussignacco) e *Cividale* (Corso Vittorio Emanuele N. 3).

Vedi avviso in terza pagina.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Grandioso spettacolo cinematografico con «I misteri dell'ambasciata», emozionante dramma in 4 parti. Seguirà «Il duello di Fricot», comicissima.

Le proiezioni cinematografiche saranno accompagnate da scelta orchestra.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera si rappresenterà il nuovo dramma in 5 atti: «La pecorella smarrita». Bellissimo film d'arte del Consorzio Pathè che ovunque ottenne buon successo. aFrà seguito la scena comicissima: «Il libertino».

Le film saranno accompagnate dall'orchestra. Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.
Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6,35 — 12.30 — 17.35.
Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.
San Giorgio di Nogaro - Venezia: 7.25 — 10.25 — 15.20.
San Daniele (Porta Gemona): 8.20 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.
Venezia: 5 — 10.30 — 13 (direttissimo) — 17 — 20.30.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.
Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.
Venezia - San Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20.
San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

San Giorgio - Cervignano - ***Belvedere***

Partenze da San Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5.
Arrivi a Belvedere Imbarcatoio: 5.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) — 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).
Partenze da Belvedere (Imbarcatoio): 5.40 — 11.30 (parte da Cervignano) — 15.30 — 18.40.
Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6.55 — 11.55 — 16.55 — 19.15 (si ferma a Cervignano).

RECENTISSIME

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI
20 milioni per i comuni danneggiati dalla guerra

ROMA, 14. — *Il Consiglio dei ministri, adunatosi oggi a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti:*

1. Schema di decreto che aumenta da dieci a venti milioni il fondo per mutui ai Comuni direttamente danneggiati da operazioni guerresche di forze nemiche e porta da 20 a 35 anni il termine massimo per l'ammortamento protraendo al primo gennaio 1918 la decorrenza delle annualità.

2. Schema di decreto che dà facoltà di vietare l'importazione di prodotti di lusso o voluttuari e di merci ingombranti.

3. Norme per il conferimento di rivendite di generi di privativa ai militari inabili per ferite in guerra ed alle vedove nonchè alle orfane di militari morti sul campo di battaglia o in seguito a ferite riportate in guerra.

4. Stanziamento nel bilancio dell'Agricoltura di una somma per incoraggiamenti e premi alle donne che si prestano nel lavoro agrario.

5. Esonero dal **pagamento delle** *tasse scolastiche in favore degli studenti danneggiati dal terremoto.*

6. Proroga per tutta la durata della guerra dei decreti primo settembre 1914 *n.* 920 *e* 11 *novembre* 1915 *n.* 1658 *contenenti norme per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche per conto dello Stato, delle provincie e dei Comuni.*

7. Schema del decreto che autorizza i Monti di Pietà e gli Istituti di credito cooperativo a ricevere delegazione sulla sovrimposta e sui contributi consorziali.

8. Provvedimenti per favorire l'incremento della produzione dei combustibili fossili, degli olii minerali e dei metalli.

Il Consiglio, non avendo esaurito l'ordine del giorno, tornerà a riunirsi domattina alle ore dieci. (Stefani)

Un'altra spacconata austriaca
Monumento per Lissa in Piazza Grande a Trieste

ZURIGO, 14. — *L'Austria continua a colpire i sentimenti degli italiani di Trieste. I giornali viennesi annunciano che si è provveduto affinchè in Piazza Grande, verso il mare, sorga quanto prima un monumento commemorativo della battaglia di Lissa.* (Stefani)

Dopo il pupazzo di legno per i chiodi patriottici dell'austrocanaglia, gli asburghesi cercano di darsi coraggio provvedendo (*sic*) a collocare un monumento per Lissa anche a Trieste. Lo faranno, senza dubbio, di legno anche questo — e all'inaugurazione la flotta austriaca assisterà..... stando rinchiusa a Pola, con lo spirito di Teghetoff imbottigliato all'albero della nave ammiraglia.

Il banchetto a Palazzo Farnese
dei giornalisti italiani e francesi

ROMA, 14. — *Al banchetto che ha avuto luogo stasera all'ambasciata di Francia hanno partecipato: L'ambasciatore francese sig. Barrere con la signora, il ministro francese del commercio signor Celmentel, il ministro di grazia e giustizia on. Orlando, il ministro delle finanze on. Daneo, il ministro del tesoro on. Carcano, il ministro della pubblica istruzione on. Grippo, il ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli, il ministro di agricoltura, industria e commercio on. Cavasola, il ministro delle poste on. Riccio, il ministro di Stato on. Luzzatti, il ministro senza portafoglio on. Barzilai, l'on. Borsarelli sottosegretario di Stato per gli affari esteri, l'on. Maggiorino Ferraris, l'on. Volterra, l'on. De Viti De Marco, il signor Blazeix, il comm. Dragoni, il comm. Allievi, il comm. Zanotti, il sig. Claudel, il sig. Charles Roux, il sig. Tondeur Scheffler, il signor Roger, il signor Laboure, il colonnello Francois, il sig. Bernard, il sig. Garat e il sig. Coulomb.* (Stef.)

La bandiera dei garibaldini dell'Argonne consegnata alla Società "Trento-Trieste"

PARIGI, 14. — *Dinanzi a numeroso pubblico franco-italiano un gruppo di garibaldini che combatterono nell'Argonne consegnò solennemente la bandiera italiana alla Società* Trento-Trieste *di Parigi. Paolo Morandi presiedeva la cerimonia. Rosa, professore della Sorbona e Giorgio Arbib pronunciarono discorsi lungamente acclamati.* (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 14. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — Nella foresta di Ploegsteest a nord di Armentières un distaccamento in ricognizione penetrò nella seconda linea nemica, fece esplodere un fornello di mina e ritornò conducendo dieci prigionieri inglesi.

« Nella regione di Givenchy in Gohelle facemmo esplodere mine in una posizione inglese.

« Combattimenti con esito a noi favorevole avvennero per il possesso di trincee ed escavazioni prodotte da esplosioni.

« Sulla sponda occidentale della Mosa respingemmo un attacco francese con granate contro l'altura 304. Viva attività reciproca di artiglieria.

« Fronte balcanico. — Aviatori nemici, che avevano gettato bombe su Mironca e Doiran, furono obbligati ad allontanarsi dal fuoco della nostra difesa antiaerea ». (Stefani)

Il comunicato turco

BASILEA, 14. — Si ha da Costantinopoli: Un commicato ufficiale dice:

Fronte dell'Irak: Nessun cambiamento.

Fronte del Caucaso: Il 12 corrente dopo essere stato sloggiato dalle sue posizioni dinanzi al nostro centro e nel settore di Kope il nemico rinnovando e accentuando la sua offensiva che era fallita l'11 intraprese una serie di violenti attacchi contro Monte Kope e Batli (nord di Kope) per riprenderci le posizioni perdute. I nostri contrattacchi respinsero questa offensiva. Facemmo in questi combattimenti oltre 100 prigionieri.

Su altri settori combattimenti poco importanti di pattuglie.

Tre aereoplani nemici volarono ieri sulla penisola di Gallipoli e si allontanarono in direzione di Tenedo quando apparvero nostri aereoplani cercando di raggiungerli e impegnare combattimento.

Un incrociatore nemico che tentava entrare nel porto di Sighaik a sud della costa di Bourla dovette ritirarsi verso Samos dpo avere risposto al nostro fuoco con due cannonate. Tre nostri proiettili raggiunsero il bersaglio.

Niente altro sugli altri fronti.

La guerra coi sottomarini
secondo un comunicato germanico

BASILEA, 14. — Si ha da Berlino: Un comunicato dello Stato maggiore della marina dice:

« Ecco i risultati della guerra coi sottomarini in aprile: 96 bastimenti mercantili nemici, stazzanti 225.000 tonnellate lorde, furono affondati da sottomarini tedeschi o austriaci o da mine ». (Stefani)

Le Mostre inaugurate a Firenze

FIRENZE, 14. — Fu inaugurato stamane nel giardino della Società Toscana di orticoltura la seconda mostra nazionale di coniglicoltura e la mostra delle rose e delle piante in fiore. Vi intervennero i sottosegretari di stato Cottafavi e Rosadi, il sindaco, il prefetto, i senatori Pellerano e Ridolfi, i deputati Soderini e Pessetti, oltre le autorità, notabilità, molti ufficiali, signori e numerosa folla.

L'ingresso degli on. Cottafavi e Rosadi fu accolto al suono della marcia reale tra gli applausi dei presenti.

Le autorità si riunirono poscia nella grande sala della società d'orticoltura.

Primo parlò Cecchi presidente del comitato della mostra di coniglicoltura illustrando l'importanza della mostra. Egli propose tra applausi l'invio di un telegramma al Re che inviò alla mostra una medaglia d'oro. Indi l'on. Cottafavi pronunciò un discorso spesso interrotto da applausi coronato alla fine da una calorosa ovazione.

Le autorità entrarono nelle altre sale a visitare la esposizione di cimeli di guerra, il cui introito andrà a favore della Croce Rossa e delle famiglie dei richiamati. Indi visitarono la mostra di coniglicoltura e delle piante di cui l'on. Cottafavi si interessò vivamente congratulandosi con gli espositori.

FIRENZE, 14. — Dopo la colazione amichevole offerta al «Gambrinus» dal comitato per la mostra di coniglicoltura agli onorevoli Cottafavi e Rosadi ed alle autorità, durante la quale gli on. Cottafavi e Rosadi, applauditissimi, dissero brevi parole di ringraziamento e di augurio in risposta ai saluti del sindaco e del presidente del Comitato prof. Cecchi ed altri, gli on. Cottafavi e Rosadi col Prefetto, il sindaco e le altre autorità visitarono la scuola «Leonardo da Vinci» ricevuti dal conte di Montauto e dagli altri componenti la direzione della scuola. Indi si recarono alla «Fratellanza Militare Vittorio Emanuele II» ricevuti dal presidente ing. Rampoldi, da tutto il consiglio direttivo e da numerosi ufficiali. La compagnia dei militi della fratellanza rendeva gli onori.

Nella sala parlò prima il presidente rivolgendo all'on. Cottafavi un caldo saluto a nome della fratellanza militare. Questi rispose ringraziando in nome del Governo, salutando i veterani superstiti delle antiche campagne dell'indipendenza, ai quali si dimostrano non inferiori coloro che combattono oggi per la gloria d'Italia, a cui inviò un caldo saluto e l'augurio della vittoria immancabile. L'on. Cittafavi e l'on. Rosadi, con le autorità, visitarono minutamente i locali della Fratellanza militare. Infine si recarono alla Scuola Zoologica alle Cascine, ricevuti dal direttore prof. Valvassori. (Stef.)

L'erronea notizia d'un giornale russo smentita da Essad

ROMA, 14. — Essad Pascià smentisce recisamente l'intervista attribuitagli dalla «Novoje Wremia» secondo cui egli avrebbe affermato che l'Italia per varî motivi non mandò in Albania e nel Montenegro nessun trasporto con reali. (Stefani)

Asquith nella provincia nazionalista dell'Irlanda

LONDRA, 14. — Un dispaccio da Dublino dice: « Si assicura da buona fonte che Asquith si recherà domani a Belfast capoluogo dell'Ulster, ove conferirà con le autorità. (Stefani)

Le borse estere

LONDRA, 13. — Prestito francese 86, consolidati 57, egiziano 76.
MADRID, 13. — Cambio su Parigi 86.00. (Stefani).

R. LOTTO

(ESTRAZIONE DEL 13 MAGGIO)

VENEZIA	54	77	8	79	70
BARI	43	16	86	6	19
FIRENZE	9	59	76	44	34
MILANO	65	30	37	76	21
NAPOLI	19	5	14	22	24
PALERMO	34	19	72	89	21
ROMA	24	52	56	79	8
TORINO	89	7	66	80	5

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Grandi Depositi Vini ed Oli
ROBOTTI
UDINE - Via de Rubeis 14 - al sottopassaggio ferrovia - fuori Porta Cussignacco
CIVIDALE - Corso Vittorio Emanuele N. 3
VENDITA INGROSSO
Rappresentanza e deposito della Società Vinicola Toscana di Castellina in Chianti